

Mt 2,1-12: “Alcuni Magi vennero da Oriente”.

¹ Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano:² «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». ³ All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴ Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. ⁵ Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ *“E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele”.*

⁷ Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella⁸ e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹ Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰ Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. ¹¹ Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹² Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Analisi di alcuni termini¹

1: Betlemme di Giudea: 8 km a sud di Gerusalemme, Betlemme (= casa del pane) era la patria di David e luogo della sua unzione a re (1Sm 16,1-13; 17,12.15; 20,6.28). Gv 7,42 mostra che questo luogo era comunemente ritenuto come luogo d'origine del Messia.

Re Erode: della famiglia degli Idumei. Nominato re dal senato romano nel 40 a.C., prese possesso di Gerusalemme nel 37 a.C. e morì nel 4 a.C.². Il suo regno fu diviso fra i figli. Fece molte costruzioni, tra cui l'abbellimento del tempio e numerose fortezze, tra cui Masada. Crudele verso i suoi stessi familiari.

Alcuni magi: gr. *magoi*: “Il termine originariamente si riferisce a una casta di sacerdoti persiani dotati di speciale capacità di interpretare i sogni. Qui sembrano piuttosto astrologhi/astronomi che vedevano nel movimento delle stelle un'indicazione di importanti avvenimenti. Visto che non sanno dove il Cristo sarebbe nato, si suppone che fossero pagani” (D. Harrington). Quanto al luogo di provenienza, il loro nome (“*magoi*”) fa pensare alla Persia, il loro culto dell'astrologia evoca Babilonia (i Babilonesi avevano sviluppato un grande interesse all'astronomia e all'astrologia), la natura dei loro doni indica piuttosto l'Arabia o il deserto siriano. In Mt “i magi sono oggetto di un'ammirazione senza riserve. Essi rappresentano il meglio della dottrina pagana e della sensibilità religiosa che è stata capace di ricercare Gesù, affidandosi alla rivelazione scritta nella natura” (Brown). “L'astrologia, malgrado la sua ambiguità e le sue aberrazioni idolatriche, viene ritenuta in grado di condurre le genti verso la luce totale” (Radermakers).

da oriente: la strada dei Magi, come il sole, parte da oriente.

2: il re dei Giudei: è il titolo ufficiale di Erode il Grande.

Abbiamo visto sorgere: l'espressione “*en tē anatolē*” è stata tradotta “in oriente” o “al suo sorgere”, perché il verbo *anatellein* significa “sorgere” e l'oriente è il luogo dove sorge il sole. “Il principio dell'astrologia consiste nello stabilire un oroscopo basandosi sul segno dello zodiaco che al momento della nascita di una persona si trova nella parte orientale del cielo” (Brown).

¹ Note tratte da: Brown, Raymond E., *La nascita di Gesù secondo Matteo e Luca*, Cittadella, Città di Castello, 1981, pp. 211ss; Radermakers, Jean, *Lettura pastorale del vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 1974, pp. 114ss.; Harrington, Daniel J., *Il Vangelo di Matteo*, Sacra Pagina, Elledici 2005, pp. 38ss.

² Giuseppe Flavio fissa la morte di Erode appesa dopo un'eclissi di luna e prima di Pasqua, sembra dunque nel 750 di Roma (4 a.C.).

la sua stella: l'idea che la nascita o la morte di grandi personaggi fosse accompagnata da fenomeni astrali era diffusa nell'antichità. Nel presente caso, si sono fatte varie ipotesi: una nuova stella (supernova, secondo Keplero), una cometa (come sembra far pensare l'espressione "abbiamo visto spuntare"; la cometa di Halley apparve nel 12-11 a.C.; tuttavia la cometa non è una stella e a quel tempo la si vedeva come annuncio di catastrofi), la congiunzione dei pianeti Giove e Saturno, con contemporaneo o immediato passaggio di Marte, cosa che pare ebbe luogo nel 7 a.C. (ma non ci sono documenti che considerino stelle tali congiunzioni di pianeti). Più probabilmente, il motivo della stella deriva da Nm 24,17.

Siamo venuti: se si traduce *en tē anatolē* con "al suo sorgere", "non c'è nessuna indicazione che i Magi abbiamo seguito la stella fino a Gerusalemme. Piuttosto, avendo visto il sorgere della stella che essi associano al re dei Giudei, si sono recati alla capitale dei Giudei per avere maggiori informazioni" (Brown).

adorarlo: sottomissione (inchino profondo) davanti a un'autorità.

5: profeta: la citazione è composta attingendo a Mi 5,1 e 2Sm 5,2.

10: provarono una grandissima gioia: lett. "gioirono moltissimo di grande gaudio".

11: gli offrirono in dono: la natura dei doni fa pensare a Is 60,6.

12: Avvertiti poi in sogno: sogni come mezzo di comunicazione divina, cf. Mt 1,20; 2,13-19; tuttavia nel nostro testo non si parla di angelo.

Composizione

<p>¹ Gesù essendo nato a Betlemme di Giudea, Ecco dei Magi da oriente Dicendo: ² «Dov'è il nato Abbiamo infatti <i>visto sorgere</i> la sua <i>stella</i>,</p>	<p>al tempo del re Erode, giunsero a Gerusalemme re dei Giudei? e siamo venuti per adorarlo».</p>
<p>³ Ascoltando, il re Erode restò turbato ⁴ e riunendo tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, <i>s'informava</i> da loro <i>dove il Cristo</i> sarebbe nato. ----- ⁵ Ed essi gli dissero: «A Betlemme terra di Giuda, ⁶ «E tu, Betlemme, terra di Giuda, <i>da te uscirà infatti un capo</i> ----- ⁷ Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, in cui era apparsa la <i>stella</i> «Andando, <i>informatevi</i> esattamente del bambino perché anch'io venga ad adorarlo».</p>	<p>e con lui tutta Gerusalemme, <i>s'informava</i> da loro ----- così infatti è scritto per mezzo del profeta: <i>non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: che pascerà il mio popolo, Israele</i>». ----- si fece dire con esattezza da loro il tempo ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, ⁹ Ed essi, ascoltando il re, partirono.</p>
<p>Ed ecco la <i>stella</i>, che avevano <i>visto nel suo sorgere</i>, finché, giunta, si fermò sopra il <i>luogo</i> ¹⁰ Al vedere la <i>stella</i>, ¹¹ Ed entrati nella casa, e prostratisi e aprendo i loro scrigni, ¹² e avvertiti in sogno di non tornare da Erode,</p>	<p>li precedeva, dove si trovava il bambino. gioirono di una grandissima gioia. videro il bambino con Maria sua madre, lo adorarono gli offrirono in dono oro, incenso e mirra, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.</p>

Contesto biblico

Il tema del passo è il rifiuto da parte degli ebrei e l'accoglienza da parte dei gentili, secondo la profezia di Isaia (49,23 e 60,3-6) e il Sal 72,10-15, del quale Matteo sottolinea la realizzazione. Cf. Nm 22-24, di cui Mt pare fare qui il commento, alla maniera dei *targumim* palestinesi, traduzioni spiegate della Bibbia. In entrambi i casi, dei magi pagani incontrano un re straniero (Balac / Erode). I magi assumono nei due casi un atteggiamento contrario, beneducendo e condannando colui che dovevano condannare (Nm 22,18; 23,8-9 // Mt 2,11); inoltre annunciano una stella luminosa (Nm 24,17 // Mt 2,2) e se ne tornano ai loro paesi senza essere inquietati (Nm 24,25 // Mt 2,12). Gesù è la luce messianica che illumina i popoli (cf. Is 9,1-5; 60,1-6). La storia di Gesù rievoca in Matteo quella di Mosè, anch'egli salvato dalle mani di un re malvagio.

Storia o midrash?

Pur affermando la possibilità del miracolo, Brown evidenzia *alcune inverosimiglianze*:

- una stella che sorge a oriente, appare a Gerusalemme, si ferma su una casa, avrebbe dovuto suscitare tale meraviglia da essere citata dagli storici, cosa che non è avvenuta.
- Erode riunisce sacerdoti e scribi per consultarli: ma c'era opposizione tra lui e loro.
- Erode e entourage sembrano ignorare che il Messia nascerà a Betlemme, mentre secondo Gv 7,42, tutti lo sapevano.
- Perché Erode non fa pedinare i magi? Tutti dovevano sapere a Betlemme da chi erano andati, ma non c'è inchiesta. La strage dei bambini di Betlemme non è citata da Giuseppe Flavio, che pure fa un resoconto dettagliato delle atrocità di Erode il Grande.
- Inconciliabilità con Luca, secondo cui i genitori portano Gesù a Gerusalemme quaranta giorni dopo la sua nascita e da lì tornano a Nazareth.
- Erode Antipa rimane perplesso di fronte a Gesù, come se non ne avesse avuto notizia da suo padre.

Mancano dunque fonti extra-bibliche a confermare gli avvenimenti di Mt 2. "Il giudizio d'insieme è chiaramente contro la storicità" (Brown).

Tuttavia ci sono anche *elementi plausibili* nel racconto di Mt.

- Ci si aspettava che un principe universale sarebbe venuto dalla Giudea.
- Nel periodo intorno alla nascita di Gesù si ebbero fenomeni astronomici straordinari.
- I magi erano famosi sia tra gli Ebrei che tra i gentili per avere speciali poteri, a scopo benefico o malefico.
- Esistevano esempi nel 1° sec. di potentati orientali che avevano portato doni a Gerusalemme e a Roma.

"Tutto ciò però costituisce una prova a favore della verosimiglianza, non della storicità" (Brown).

"L'ispirazione originaria è, a giudizio di molti studiosi, da ricercarsi nell'ambito della riflessione popolare sull'AT" afferma Brown, secondo il quale il racconto di Matteo sui magi è un esempio significativo di **midrash** cristiano, intendendo per midrash l'esposizione della Scrittura per la fede e la pietà fatta in maniera popolare e ricca di fantasia. Molti esegeti concordano. "Nelle persone dei magi – afferma Brown - Matteo volle anticipare i cristiani gentili della sua comunità".

"Con questo nuovo midrash, Mt vuole associare i pagani, fin dall'inizio della vita di Gesù, all'instaurazione del regno universale di Dio. È necessario allora rifiutare qualsiasi riduzione del testo evangelico a un fenomeno stellare puramente naturale: passaggio di una cometa o congiunzione di pianeti; al contrario, un'interpretazione sul tipo dell'oroscopo' quadra meglio con l'astrologia professata dai magi e ha potuto servire a Matteo come punto di partenza del suo midrash" (Radermakers). La cosa più importante è capire che cosa significavano per Matteo questi episodi.

I magi nella pietà cristiana posteriore

Lungo i secoli, le "reliquie" dei Magi sono passate dalla Persia, a Costantinopoli, a Milano, a Colonia... Solo in tempi relativamente recenti si è dubitato della storicità dei magi. Il primo passo

del processo midrashico nel corso dei secoli sembra essere quello di elevarli a dignità regale, passo incoraggiato da Matteo con l'implicita citazione del Sal 72,10-11. Tertulliano verso la fine del II sec. dice: "L'oriente considera i magi quasi dei re". Passo successivo: il numero dei magi, stabilito in base al numero dei doni, anche se nelle pitture e liste il numero varia da due a dodici. I nomi loro attribuiti variano da oriente a occidente. La tradizione occidentale li chiama Gaspare, Melchiorre e Baldassarre (prime tracce al VI sec.). Pian piano si delinea anche la loro appartenenza a popoli diversi; dal VI sec. ce n'è anche uno nero. Il simbolismo dei doni risale al II sec.: oro come a un re, incenso come a un Dio, mirra come testimonianza della sofferenza che il Figlio dell'uomo vivrà.

I Magi nella liturgia

Con la festa dell'epifania, la chiesa d'Oriente riprende, con chiave di lettura diversa, la tradizione pagana della festa anniversaria del Dio Sole, Aion, nato dalla vergine Korêche era celebrata ad Alessandria nella notte dal 5 al 6 gennaio. Durante questa notte, si vegliava cantando inni e suonando il flauto; la mattina, al canto del gallo, si scendeva in una grotta tenebrosa per cercare un bambino, "perché in questo giorno, il più breve, il sole somiglia in qualche modo ad un piccolo fanciullo" (Macrobio).

PISTE D'INTERPRETAZIONE

Chi è costui

Mt segnala che la nascita di Gesù a Betlemme era prevista dalle Scritture, che ne hanno indicato l'identità: "un *capo* che pascerà il mio popolo Israele" (6), espressione che indica la sua autorità (capo che pascerà) e la sua dipendenza da Yahvé (il mio popolo). Un capo che è *re*: Betlemme è la città di Davide e i magi lo intuiscono, cercando il "re dei Giudei" (v. 2). A partire da ciò che è piccolo: Betlemme, un piccolo villaggio, dove è nato "un *bambino*" (8.11).

Erode e gli intellettuali di Gerusalemme (3) comprendono che si tratta del *Cristo*, cioè, il Messia, il consacrato di Dio promesso³: a differenza di Erode, questo re è unto da Dio stesso, al punto che non si può che prostrarsi e adorarlo. Politica e cultura si uniscono per capire l'evento (4-5), ma non giungono all'atteggiamento richiesto: adorarlo. Cui invece giungono i magi, pur ignari di quanto le Scritture dicono.

Erode e i magi

La Scrittura, cioè la Parola con cui Dio ha illuminato il cammino d'Israele, e la natura, di cui i magi erano osservatori attenti, in particolare nel suo aspetto astrale, sono due vie che conducono a Gesù. Colui che è appena nato, è significativo nella storia degli uni e degli altri: Erode e i Magi sono entrambi destinatari di questa venuta.

Erode gioca in casa, questo re gli nasce a otto chilometri da casa! È uno del suo popolo, parlerà la sua lingua; eppure degli stranieri sembrano meglio informati di lui. Erode ha le Scritture, più esplicite che le misteriose stelle. Eppure, i magi hanno capito prima di lui. Sia Erode che i magi cercano il bambino: ma per il primo è un concorrente da eliminare, per i secondi qualcuno da onorare; il primo vuole versare il suo sangue, gli altri gli portano doni.

Dove ha origine l'atteggiamento diverso? Dove sta il problema? I Magi non erano diversi dai pastori. I pastori erano poveri socialmente ed emarginati dal punto di vista religioso. I magi sono poveri perché non hanno nulla da vantare nei confronti del nuovo nato. Sono in ricerca e dalle stelle è loro venuta un'indicazione.

Dio è capace di parlare anche attraverso le stelle a colui che ha il cuore povero, mentre la conoscenza delle Scritture è inutile a chi si sente in posizione di forza e vede Dio come un concorrente.

³ L'unzione caratterizzava re e sacerdoti.

Questi magi richiamano il samaritano. Dopo i pastori (gli emarginati dalla casta religiosa d'Israele) sono degli stranieri che rendono onore al bambino che è nato. Non gli abitanti di Betlemme, anche se sembra che la giovane coppia abbia ormai trovato una casa provvisoria (11), non i parenti, non i grandi o i conoscitori delle Scritture.

Tempo e luogo

Erode non s'è accorto che il *krónos* (7), il tempo ordinario, era un *kairós*, il tempo speciale di Dio, l'occasione opportuna, la pienezza del tempo. La stella, oltre al tempo, indica ai magi anche il "dove" (2.4.9), il luogo dove il bambino è nato.

Tempo e luogo sono le coordinate umane, quelle che marciano anche il nostro limite: siamo qui e non altrove; siamo nel tempo e il tempo ci rosicchia la vita che ci ha dato, fino a togliercela. Sono i due scogli contro cui batte la testa il nostro mondo. Mezzi sempre più potenti di spostamento e di comunicazione hanno reso accessibile quasi tutto lo spazio di questo mondo che oggi ci sembra piccolo. Vorremmo andare dappertutto, visitare ogni angolo della terra, magari dell'universo. Eppure la nostra persona fisica resta necessariamente legata a un posto solo alla volta, ci sentiamo costretti da impegni a spazi circoscritti e col passare del tempo le nostre condizioni fisiche riducono gli spazi, le distanze che un tempo ci sembravano brevi, a un certo punto ci sembrano lunghissime. Tempo e spazio, luogo e limite della nostra umanità, vengono visitati e abitati da colui che solo non vi era sottomesso, ma vi si è sottomesso per scelta: "Cristo Gesù, che era nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini", ha scritto Paolo (Fil 2,6-7).

PISTE D'ATTUALIZZAZIONE

Un Dio destabilizzante

Il Dio d'Israele è destabilizzante. Non procede secondo logica e diritto. Punisce Caino, ma lo protegge e guai a chi lo tocca; tra Giacobbe ed Esaù, primogenito, accetta di benedire il primo; lascia da parte i primi figli di Jesse, maturi e forti, e sceglie l'ultimo, Davide, un adolescente. Poteva scegliere una nascita di fama e sceglie di nascere da una coppia di gente ordinaria di provincia. Poteva nascere dalla pura discendenza ebraica, nasce in una provincia crocevia di popoli. Chi ha lavorato tutto il giorno e chi solo all'ultima ora, prendono tutti lo stesso salario. I lontani, i pagani, dei magi addirittura, che praticavano non solo l'astronomia ma anche l'astrologia, cercano il Cristo prima dei grandi della sua terra e lo adorano, mentre essi vogliono eliminarlo.

Una società troppo logica

Noi viviamo di logiche. Che cosa ci può venire di buono da uno che non è "di chiesa"? Da uno straniero? Da altre culture? Una mentalità di superiorità ci ha accompagnato per secoli ed è arduo liberarsene. I pregiudizi ci privano della gioia di scoprire che Dio si fa sapere, si fa cercare, si fa adorare per le vie le più impensate.

C'era una donna che aveva avuto un figlio da un uomo diverso da suo marito. Un dramma, dato che il marito era ancora vivente. Poi il marito morì. Era assai povera. Un giorno passai da lei sul far del mezzogiorno. "Vedi quel piatto in più? – mi disse. - Lo metto sempre e prego Dio che mi mandi all'ora di pranzo qualcuno che ha fame".

A Bukavu, Anastasia era stata buttata fuori casa con i sei figli, perché non pagava l'affitto. Faceva salti mortali perché era vedova e per di più affetta da AIDS, in seguito a uno stupro di guerra. Al mattino dopo, Serafina, andando alla frontiera per trasportare pesi e così guadagnare la giornata, passò davanti a lei e ai suoi figli e li vide intirizziti davanti alla porta chiusa. Si informò, parlò con la moglie del padrone. Fu inutile, e il mattino dopo li trovò nella stessa situazione. Al ritorno, li prese tutti con sé e li portò a casa sua, dando loro alloggio in un piccolo spazio di cui disponeva. C'erano molte comunità religiose in quella zona. Se l'avessimo vista, l'avremmo accolta?

Erode o magio?

Che cosa ci fa Erode e che cosa ci fa magio? Son magio o sono erode?

Per Erode, il re che nasce è un contendente, un potere che contrasta il suo. Per quello vuole espellerlo dalla sua vita. È il destino di Dio nella nostra vita, quando pensiamo che la sua azione cominci dove finisce la nostra. Un potere di cui posso fare a meno, un potere sempre meno necessario, mano a mano che s'accresce la mia potenza: per curarmi, per sapere, per risolvere i problemi. Posso vivere senza di lui. Mi ritrovo, costretto, ai suoi piedi e a quelli di tutti i santi quando comunque ritrovo la mia debolezza: l'esito di un esame clinico, un abbandono, un incidente... Angosciato, riempio di ceri gli altari. Sono Erode, uno che confligge con Dio, uno che lo elimina finché può perché gli fa ombra.

Il magio, no. Il magio ha capito che Dio non viene da altrove sbarrando la strada. Dio viene dalle profondità di me, vi sono immerso, le mie capacità portano la sua firma. È lui potente in me. È lui che corre in Valentino Rossi, è lui che ve senza cessa verso l'ignoto e il non inventato per farlo diventare noto e inventato. Tutto porta la sua firma. Dio non è l'avversario, ma la radice della mia forza. E se interviene nella storia è per aprire la mia debolezza verso spazi inauditi. Ha scritto il nigeriano Godfrey Nzamujo: "La mia vita spirituali si potrebbe così riassumere : mi unisco alla forza divina per far avanzare il mondo".

Dio non ci è nemico. Dio non ci vuole rubare la gioia. Dio non ha lo sguardo serio e la barba austera. Dio si diverte alle partite di calcio e danza nei tuoi sabato sera. Dio batte con il tuo cuore quando t'innamori. Se ti fa proposte è per salvare la tua gioia, renderla grande e perennizzarla, anche se la via è austera. Erode, sospetto su Dio. Erode, grande da solo e per conto suo. Magio, lo credo amico e mi fido.